



Castello di Priero

Tipologia: ruderi

Proprietà: pubblica

Datazione: XII secolo

Il territorio dove sorge il piccolo abitato di Priero si estende nella valle del torrente Cevetta, ormai al confine tra l'alta Langa e il Cebano. L'interesse per questo nucleo urbano è dettato in particolare dalla grande torre cilindrica, che doveva far parte del circuito murario del borgo, e per la struttura urbanistica, rimasta di fatto invariata dall'età medievale e che caratterizza l'odierno concentrico.

La fondazione del borgo avviene nel corso del XIII secolo: nel 1295 è menzionato un insediamento a Priero; è tuttavia probabile che l'abitato risalga almeno a un secolo prima (in un documento del 1142 appare infatti la dicitura "Prierius"). A tal proposito è importante rilevare che il centro medievale attraversa due fasi insediative e costruttive differenti: il più antico abitato fortificato era situato sul colle a sud del centro odierno (località Castello e Madonna del Poggio); rimangono oggi alcuni resti materiali, significativi nel caso della pieve di S. Maria (Madonna della Neve), e tratti di mura pertinenti al castello e al ricetto. Attraverso alcuni documenti si può comprendere come, verso la fine del XIV secolo, questo antico nucleo avesse perso ormai ogni tipo di importanza: la rifondazione dell'odierno borgo, operata dal marchese Girardo di Ceva nel 1387, che si impegnò a trasferire la popolazione più a valle, in un nucleo di nuova fondazione, è quindi da inquadrare in un'ottica di riordino residenziale voluta dal marchesato, probabilmente per esigenze di tipo commerciale, e che interessa buona parte dei centri situati sotto il loro controllo.

In occasione del trasferimento degli abitanti di Priero nel nuovo borgo viene menzionato in un documento il *receptum podii*, una delle strutture che dovevano far parte dell'antico nucleo urbano che sorgeva sulla collina del Poggio.



Qui sono conservati i resti materiali di un complesso fortificato: tratti di mura del castello, del ricetto e di una torre di forma parallelepipeda. Le strutture superstiti mostrano murature di diversa fattura, con utilizzo di pietra, sbazzata o a spacco, e laterizio, talvolta con ciottoli. Purtroppo lo stato di conservazione precario, con le strutture coperte dalla vegetazione ed esposte agli agenti atmosferici, e certamente la complessa stratificazione rendono non facile la lettura e la comprensione dell'insieme e dei rapporti cronologici.

Bibliografia

- Barattero Mosconi E., Mola di Nomaglio G., Turinetti di Priero G. (a cura di), *Priero. Cronache, atti e documenti per mille anni di storia*, Priero 2004.
- Cocculuto G., *Nota sul monachesimo in alta Langa: ipotesi per una presenza*, in Crosetti A. (a cura di), *Le strutture del territorio tra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, Atti del convegno di Carcare, 1990, Cuneo 1992, pp. 165-173.
- Conterno G., *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*, in *BSSSAACn*, 80, 1979, pp. 55-88.
- Lusso E., *Platea e servizi nelle villenove signorili*, in Bonardi C. (a cura di), *La torre, la piazza, il mercato. Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo*, Atti del convegno di Cherasco, 2002, Cherasco-Cuneo 2003, pp. 127-154.
- *Il Piemonte paese per paese*. Firenze 1993.

